

Educazione e sport



Il contributo di:

Aipps

Fondazione
Petrarca

Sported
Maris

Civiltà
cattolica

Sportmeet

Compagnia
delle Opere

A i p p s

per uno sport che educa

Come prevenire il disagio giovanile attraverso lo strumento sportivo che, se ben guidato, consente uno sviluppo armonioso della personalità

AIPPS (Association International Psychologie et Psychanalyse du Sport - www.aipps.it) è un'associazione Onlus fondata dal Dott. Giovanni Lodetti. Lo staff AIPPS è composto da psicologi clinici, analisti transazionali, gestaltisti, esperti in psicologia dell'adolescenza.

Obiettivo specifico dei progetti di AIPPS è quello di sviluppare la ricerca e offrire i servizi inerenti la sensibilizzazione e la formazione di educatori ed operatori del mondo sportivo a questo approccio scientifico, con lo scopo di promuovere il benessere nell'attività sportiva e migliorare le dinamiche relazionali fra individui in particolare modo nella fascia del-

l'età evolutiva (6-14 anni). La psicologia clinica dello sport, che si occupa della crescita dell'individuo nella sua globalità attraverso l'accadimento sportivo, nasce nel 1988 in seguito ai numerosi studi promossi dal Dott. Lodetti, (psicoanalista transazionale), che hanno messo in luce e studiato le potenzialità educative e terapeutiche di cui l'attività sportiva si è rivelata foriera. Da questi primi studi, sotto la direzione scientifica del Dott. Lodetti, è sorta nel 1994 l'A.I.P.P.S. (Association International Psychologie et Psychanalyse du Sport), membro del World Council of Psychotherapy, come prima ed unica associazione onlus che si occupa →

Aipps per uno sport che educa

di psicologia clinica applicata all'attività ludico sportiva.

La psicologia clinica dello sport rientra nella cultura clinica della prevenzione attraverso lo sport e si propone di studiare gli aspetti psicologici delle dinamiche che si attuano nella pratica dell'attività sportiva per poter mettere in risalto eventuali segnali di disagio emotivo, con particolare attenzione all'età evolutiva.

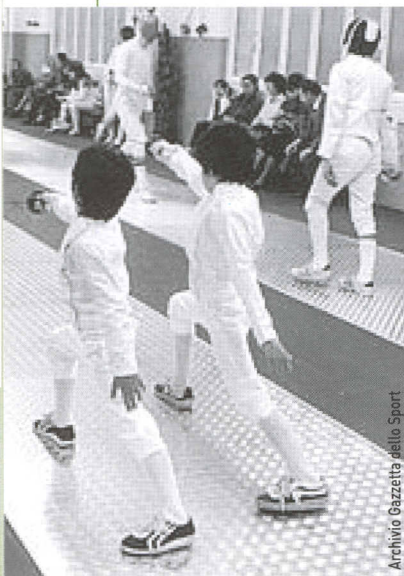
Obiettivo principale è la prevenzione al disagio giovanile attraverso lo strumento sportivo non in senso agonistico, ma con un approccio orientato agli aspetti legati alla formazione del carattere e ad un buon sviluppo della personalità.

La sua metodologia, nata e definitasi nei primi studi effettuati, si basa essenzialmente sull'osservazione dei soggetti durante la pratica sportiva al fine di evidenziare i loro meccanismi di difesa e le loro dinamiche comunicative e relazionali, che la psicologia clinica dello sport legge attraverso i fondamenti dell'analisi transazionale ed altri strumenti clinici. In tal modo è possibile anche individuare i soggetti che presentano indizi e sintomi di problematiche, verso le quali sviluppare e/o indirizzare dei correttivi clinici, eventualmente nei casi meno gravi anche tramite l'attività sportiva stessa. Sia in alcuni casi che si possono considerare 'problematici' sia in casi di soggetti senza particolari dinamiche disadattive, svariate ricerche AIPPS condotte nell'ambito della psicologia clinica dello sport hanno dimostrato che la pratica sportiva può essere utilizzata come autocorrettivo nei confronti di difficoltà e disagi che si sono

evidenziati durante l'osservazione clinica. Inoltre c'è da considerare che lo sport costituisce per certi aspetti un'espressione corporea dove gli impulsi primari trovano possibilità di esprimersi; primo fra tutti l'aggressività, pur essendo esso governato da regole che ne rendono non nociva la manifestazione. Sicuramente non tutti gli sport offrono spunti interessanti per l'osservazione clinica; è necessario che il gioco sia di squadra, o che comunque preveda il confronto con uno o più avversari (per esempio la scherma, la pallacanestro, la pallavolo...). Le ricerche dell'AIPPS sono nate nell'ambito della scherma e sicuramente questo sport ha molti aspetti 'favorenti' l'espressione della personalità dell'individuo e di conseguenza facilitanti l'osservazione clinica: essendo un combattimento vero e proprio permette l'emergere di un istinto primario come l'aggressività, tuttavia strutturato e limitato nella sua esplosività da regole forti e da una tecnica raffinata.

Quindi richiede una forte padronanza del proprio sé corporeo ed una buona gestione dell'emotività accanto ad una raffinata tecnica di esecuzione. Inoltre varie ricerche AIPPS hanno riscontrato, attraverso la pratica della scherma in età evolutiva una crescita della socializzazione e della formazione del proprio io, una maggiore presa di coscienza delle regole comportamentali e una diminuzione dello stato di aggressività nei casi eccessivi.

Ecco allora che lo sport può diventare occasione e strumento di crescita e strutturazione della personalità, andando oltre la logica



Archivio Gazzetta dello Sport

della prestazione e del rendimento, nel pieno rispetto dell'età evolutiva della persona. Sicuramente le potenzialità dello sport sono amplissime, e andrebbero sfruttate molto meglio di quanto non si stia facendo ora; lo sport merita di essere rivalutato come momento pedagogico completo, un'occasione di verifica della maturazione del carattere dell'individuo e non solamente considerato un'attività ricreativa. In effetti la clinica dello sport mira a non far focalizzare l'individuo sull'importanza della prestazione fine a se stessa, anche se sicuramente il lavoro sulle difese e sulla gestione delle emotive che l'istruttore compie insieme all'atleta porta ad un miglioramento della prestazione sportiva. Crediamo che lo sport possa rappresentare uno strumento pedagogico che stimoli nel ragazzo una completa espressione del sé, oltre che rappresentare un contesto di apprendimento di regole e di capacità socio-relazionali e comunicative. Ovunque ci sia un setting sportivo a tutti gli effetti la clinica dello sport si può inserire per far sì che la crescita dell'individuo venga osservata con validi strumenti clinici ed accompagnata da trainers capaci e formati ad hoc perché questa crescita sia potenziata al massimo in rapporto all'età dello sportivo. Inoltre se lo sport è praticabile a tutte le età allora chiunque può beneficiare delle sue potenzialità formative: è auspicabile che esso venga proposto nel contesto di progetti e iniziative (di prevenzione) volte a promuovere il benessere psicofisico. Per questo motivo, ed alla luce degli studi effettuati, l'AIPPS sviluppa dei Progetti che hanno il comune

obiettivo di sviluppare in bambini e giovani aspetti di: gestione dell'aggressività, corrette relazioni fra i pari e integrazione di immigrati e diversamente abili, approccio a dinamiche sportive di regole di categorie a rischio devianza, come tossicodipendenti e carcerati. Non ultimo è da considerare l'importanza che un tutor sportivo possa rappresentare per un individuo in età di latenza, soprattutto considerando l'attuale contesto sociale caratterizzato spesso da una pressante richiesta di autoaffermazione da un lato e da una carenza di personalità forti e di riferimento dall'altro; donde l'importanza di una buona formazione dell'operatore sportivo. Siamo convinti che questi nuovi input provenienti dalla clinica dello sport sotto l'egida dell'AIPPS possano concretizzarsi in misura sempre maggiore a livello di iniziative e progetti per il benessere e lo sviluppo psicoemotivo del ragazzo, con risposte centrate sulle singole esigenze. Oggi è molto importante che ci si occupi di diffondere una cultura dello sport adeguata al mondo in cui viviamo. Crediamo che meno protagonismo e più sostanza negli interventi a favore dell'infanzia (per poter trasmettere ai più, quelle emozioni che contribuiscono a formare la personalità dell'essere umano) debbano essere i nuovi "attributi" dell'atleta e dirigente sportivo del domani. Non si vendano più sogni ed illusioni, ma si preparino strumenti e spazi atti ad una corretta crescita nello sport.

Elena Pomesano

(Consulta scientifica Aipps)
Supervisione Giovanni Lodetti



Bibliografia

- 1) G.Lodetti, Carlo Ravasini, "Sport & Educazione giovanile", riflessi di carattere psicologico e sociale, Atti del primo Convegno Sport & Educazione giovanile, Milano 26 Febbraio 1994, Association International Psychologie et Psychoanalysis du Sport, Ghedini Editore, Milano 1995.
- 2) G.Lodetti, "L'aggressività ed il suo "cursus" nel gioco e nello sport. Approfondimenti nell'ottica dell'interpretazione clinica ed etologica", Atti del 25° Convegno Europeo Giornate pediatriche d'inverno, Madonna di Campiglio, 9-14 febbraio 2003, p 153-169 Mondadori Editore-Presidenza Consiglio dei Ministri- Società Italiana di Pediatria.
- 3) G.Lodetti, V.Timmino (Ospedale Sant'Anna, Como),"Clinical Sports Psychology: origins and developments", Xth European Congress of Psychology, Praga, 3-6 luglio 2007.